

# CIVITAVECCHIA

## TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

## L'AGENDA

**Mercoledì 14 aprile**

Incontro degli operatori della Caritas diocesana con il vescovo Gianrico Ruzza alle 15.30

**Venerdì 16 aprile**

Alle 19 la Scuola della Parola con i giovani, collegati in streaming dalle parrocchie di Santa Lucia a Tarquinia e di San Giuseppe a Civitavecchia.

**Sabato 17 aprile**

Alle 16 la Scuola della tenerezza, in diretta Facebook e sul sito della diocesi. Nel secondo incontro dal titolo "Il coraggio creativo: la tenerezza come scelta di vita" sarà ospite suor Fulvia Sieni.

# Le pietre da fare rotolare

Grande partecipazione al Triduo pasquale in Cattedrale e sui social  
L'invito del vescovo Ruzza: «Incontriamo i giovani, sono loro la profezia»

DI ALBERTO COLAIACOMO

Una veglia di Pasqua molto intensa quella che il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto sabato scorso nella Cattedrale di Civitavecchia. Una celebrazione partecipata, così come tutti i riti del Triduo pasquale, nei limiti dei posti disponibili per le misure di sicurezza. Nella Veglia, ad «illuminare la Pasqua» ci sono stati anche il Battesimo di una bambina e le Cresime per sette adulti. «Viviamo tante situazioni di buio - ha detto il vescovo Ruzza - e questa sera ognuno di noi le porta dentro. Sicuramente una di queste è la grande paura per il momento storico, la pandemia e la crisi sociale che ne consegue». Il presule ha poi invitato a «cercare la luce vera» quella che il vangelo di Giovanni indica come «la luce che viene dal signore Gesù: chi la segue non cammina nelle tenebre, ma avrà per sempre la luce della vita». Nelle donne che si recano al sepolcro c'è un esempio: si alzarono all'alba, ancora nel buio, «senza tentennamenti e paure», per andare incontro al Signore depresso. Fu la fede, infatti, che permise loro di «superare il timore di non poter togliere la pietra che impediva l'ingresso», «si misero comunque in cammino fidandosi». Monsignor Ruzza ha sottolineato che, così come sotto la croce, anche in questo caso sono state le donne le persone più vicine a Gesù. «In questi testi - ha detto - vediamo il ruolo carismatico che nella Chiesa assumono le donne ancora oggi. Sono le portatrici dello Spirito, un



Il vescovo accende il cero pasquale all'ingresso della Cattedrale (foto: A. Dolgetta)

aspetto che san Giovanni Paolo II definì genio femminile». Le donne non trovarono Gesù perché ad attenderle c'era un giovane, anche questo per Ruzza «è un particolare che non va tralasciato»: «abbiamo bisogno dei giovani che ci diano incoraggiamento e speranza». Il vescovo ha sottolineato che «dobbiamo affrontare la questione giovanile». Una generazione che «è fuori dalle nostre chiese,

**Durante la Veglia anche il Battesimo di una bambina e sette Cresime**

magari a ribellarsi alle indicazioni delle restrizioni sanitarie oppure confusa e spaurita a cercare di dimenticare il dolore per la perdita di

orizzonte che questo tempo rappresenta». «Solo i giovani - ha ricordato - con loro freschezza, potranno darci una profezia: credo che la comunità cristiana abbia bisogno di rivedere tante modalità, c'è una pietra da far rotolare per vincere la paura e incontrare chi è fuori dalle nostre chiese. Non possiamo rassegnarci a seppellire il bene chiudendolo nelle sacrestie: la pietra deve essere tolta perché altrimenti è

morta e sepolta per sempre anche la speranza». Nella Messa del Giovedì Santo "in Coena Domini", monsignor Ruzza aveva considerato un dono «che si possa celebrare insieme» per vivere con «densità eucaristica» «la memoria del dono supremo che il Signore ci ha lasciato: l'Eucarestia, sorgente della nostra vita in Lui e per Lui». Un messaggio che, per il pastore, possiamo attualizzare solo se capaci di vivere «il tempo presente come occasione di incontro con la grazia divina, a cominciare dalla liturgia che celebriamo». «Nella quotidianità che ci è donata - ha spiegato - il Signore si fa presente e lo fa con uno stile inconsueto e inderogabile: quello dell'umiltà e del servizio». La lavanda dei piedi «vuol dire che Dio viene a toccare le ferite più profonde del cuore dell'uomo, quelle del peccato, perché è questo il vero servizio di cui abbiamo bisogno per essere finalmente liberati dalla schiavitù che ci opprime». Un gesto che, per il vescovo, interroga ognuno: «lavarsi i piedi gli uni gli altri vuol dire mettersi in discussione, vuol dire sentirsi piccoli, vuol dire sapere che siamo limitati e impauriti, fragili, che non riusciamo da soli a dare una prospettiva alla nostra vita». Allo stesso tempo «indica che in Dio e in noi c'è il desiderio di andare oltre la consuetudine, perché l'Amore vero è oltre». «La memoria eucaristica - ha concluso il presule - è inscindibilmente connessa con la dimensione liturgica: la Chiesa vive in modo ministeriale e diaconale, perché la sua identità gli deriva da ciò che ha fatto e detto Gesù».

## LA RIFLESSIONE



La preghiera (Foto: Dolgetta)

**«Riconciliamoci per poter risanare le ferite sociali»**

Un invito alla riconciliazione e a ricostruire il tessuto sociale «ferito e dolorante». È stato questo il tema al centro della riflessione del vescovo Gianrico Ruzza nella preghiera cittadina che si è svolta la sera del Venerdì Santo a Civitavecchia.

Un'iniziativa di raccoglimento e meditazione, promossa dalla diocesi in collaborazione con l'amministrazione comunale, per tenere viva la devozione della città al Venerdì Santo. La celebrazione di preghiera, che si è svolta sotto la sede del Palazzo Comunale, ha avuto una partecipazione limitata con una delegazione delle Istituzioni e dell'amministrazione comunale. In rappresentanza dei fedeli erano presenti l'arciconfraternita del Gonfalone e la confraternita di Santa Maria dell'orazione e morte.

Ricordando la tradizionale processione che da due anni non può avere luogo, il presule ha detto: «Avremmo voluto camminare per le nostre vie con atteggiamenti penitenziali, portando con noi l'immagine del Cristo morto. Ma non è possibile per i gravi motivi che tutti conosciamo. Fermiamoci a riflettere e a pregare sapendo che la morte di Gesù ci interroga e ci chiede di non lasciare che alcun segno, alcuna parola, alcun dono da Lui ricevuti vadano perduti».

Nella preghiera, seguita da centinaia di persone attraverso la diretta social sui canali della diocesi, dell'amministrazione e di numerose parrocchie e associazioni cittadine, il vescovo Ruzza ha sollecitato a «contemplare stupefatti» il gesto di Gesù spiegando che «il perdono è stato un vero e proprio servizio verso di noi. Ci ha perdonato, ha chiesto al Padre di farlo, ci ha insegnato a perdonare». Da questo l'invito: «Prendiamo l'impegno di riconciliarci con noi stessi, con la comunità in cui viviamo, con i fratelli da cui talora possiamo sentire qualche distanza. Che sia amore vero che abita le nostre giornate».

Solo così, ha proseguito il vescovo «potremo contribuire alla ricostruzione di un tessuto sociale ferito e dolorante a causa certamente dell'impatto pandemico, ma anche di tante malattie endemiche che ci affliggono, a cominciare dall'individualismo, dal pregiudizio, dal razzismo, dalla paura della diversità, dall'egoismo». «Anche se non possiamo camminare dietro alla bellissima immagine della Croce per le strade della nostra città - ha concluso -, portiamo nel cuore il desiderio di camminare in un rinnovamento interiore che si riverbera anche nelle nostre relazioni e nel nostro impegno sociale e comunitario».

## L'INIZIATIVA

**Conad sostiene le Caritas del Lazio**

Continua la collaborazione tra la rete Conad Nord-Ovest e la Caritas diocesana. Nell'ambito di un progetto di solidarietà che ha già visto, durante il lockdown, la catena di distribuzione alimentare sostenere le famiglie in difficoltà con dei buoni alimentari, si è rinnovato nei giorni scorsi il protocollo con la rete Caritas del Lazio per una nuova tranche di aiuti sempre attraverso buoni utilizzabili nei propri centri. Nell'ambito dell'accordo, alla diocesi di Civitavecchia-Tarquinia saranno assegnati buoni per un valore di oltre quattromila euro a fronte 76mila dell'intera rete regionale. «La rete capillare delle Caritas diocesane - spiega la Conad in una nota - è garanzia di un mirato intervento sul territorio, grazie al loro impegno quotidiano in favore delle famiglie che si trovano in difficoltà economiche. Nel corso del 2020, dai monitoraggi condotti da Caritas Italiana presso la propria rete di 218 organismi diocesani, è emerso che quasi il 50% delle persone incontrate presso i servizi Caritas non aveva mai richiesto aiuto prima dell'emergenza sanitaria».

## Pasquetta con anziani e detenuti

Il lunedì dell'Angelo ha visto protagonisti gli «angeli della solidarietà». Il vescovo Gianrico Ruzza, insieme ai «Giovani per la pace» della Comunità di Sant'Egidio ha visitato gli anziani della residenza Villa Santina a Civitavecchia. Parlando dall'esterno - è infatti vietato l'ingresso nella struttura per motivi di sicurezza sanitaria - il presule ha rivolto gli auguri di tutta la diocesi agli ospiti e agli operatori che li assistono.

«È stato un momento molto bello - ha detto Massimo Magnano, portavoce della comunità a Civitavecchia - perché il vescovo ha letto un brano del Vangelo della risurrezione tratto da Giovanni, dando loro un messaggio e la benedizione. Gli anziani erano felici perché soffrono molto l'isolamento: dall'inizio della pandemia non incontrano familiari e amici».



Il vescovo saluta dal cortile

I volontari, dopo aver donato colombe e le tipiche pizze di Pasqua, hanno continuato la loro Pasquetta andando a incontrare gli

anziani che vivono soli nelle case del centro storico per portare loro gli auguri e l'amicizia, donando anche a loro i dolci tradizionali.

I volontari di Sant'Egidio sono stati impegnati anche nei due istituti penitenziari della città: la mattina di lunedì hanno consegnato una colomba e una pizza in ognuna delle 380 celle presenti nei reparti maschili e femminili. «Pur non potendo incontrarli personalmente - ha spiegato Magnano - abbiamo voluto fare arrivare il segno che il messaggio della Pasqua supera i muri di divisione e arriva anche alle persone chiuse, isolate o reclusi. La gioia dei cuori e l'amicizia hanno portato anche la speranza del Signore Risorto».

## A Civitavecchia la tradizione del Cristo Risorto

DI GIACOMO CATENACCI\*

«Cristo mia speranza è risorto» è il messaggio che la statua lignea ha portato in processione per le strade di Civitavecchia dalla seconda metà del Settecento a oggi. Una processione tanto cara ai civitavecchiesi, purtroppo ancora poco conosciuta, ma non così nel passato. In origine, la statua ritrovata secondo la leggenda in via dei Granari, veniva portata a spalla dai confratelli - indossando per l'occasione il sacco bianco - per le vie del centro storico nel giorno di Pasqua. L'uscita della statua dalla chiesa di Santa Maria, fino agli inizi degli anni '60, coincideva con la «sciorta della gloria». Ci sono voluti ben 39 anni prima che la confraternita tornasse ad appropriarsi di questa tradizione e finalmente il giorno di Pasqua del 1999,

dopo la celebrazione eucaristica, la statua, per volontà del parroco monsignor Cono Firinga uscì eccezionalmente dalla Cattedrale e dopo un breve percorso attraverso il centro storico, passando da via dei Granari, ritornò nella chiesa di Santa Maria dell'orazione. Negli anni successivi la confraternita continuò questa tradizione nel giorno di Pasqua partendo dalla chiesa di Santa Maria dell'Orazione, ma il contemporaneo svolgimento della festa del Cristo Risorto di Tarquinia, che godeva di maggiore visibilità, consigliò di spostare la processione alla domenica successiva alla Pasqua, la «Domenica in albis», e per dare maggiore possibilità di partecipazione fu posticipata al pomeriggio. Dal 2015 la processione esce dalla chiesa Cattedrale, dove la statua viene por-

tata il sabato santo, e percorrendo un nuovo itinerario al di fuori del centro storico, rientra nella chiesa di Santa Maria, passando però sempre da Via dei Granari, dove secondo la leggenda all'interno del civico 23 fu ritrovata. Purtroppo, la pandemia per il secondo anno consecutivo ci impedisce di poter vivere questo momento processionale. I confratelli e le consorelle vivranno spiritualmente con tanta emozione questa esperienza, uniti ai tanti civitavecchiesi che di questa processione conservano il ricordo, portando nel cuore il messaggio «Cristo mia speranza è risorto» nella celebrazione eucaristica che questa sera, alle 18.30, il vescovo Gianrico Ruzza presiederà nella Cattedrale.

\* priore della Confraternita dell'orazione e morte



La statua lignea del Cristo Risorto esposta in Cattedrale per la celebrazione eucaristica di questa sera (Foto: A. Dolgetta)

Questa sera la Messa in Cattedrale presieduta dal vescovo Ruzza  
Non ci sarà la processione per le vie che caratterizza la domenica «in albis»

**La leggenda**

Al civico 23 di via dei Granari, dove un tempo vi era l'antica locanda Poli, la tradizione racconta di un pellegrino che, stanco del suo viaggio, fece una sosta per trovare ristoro. Il proprietario dell'attività non vide più uscire quell'uomo e, dopo tre giorni, aprì la porta della stanza. Con grande meraviglia vide la camera in ordine e trovò la statua lignea del Cristo Risorto. Quell'uomo fece perdere ogni traccia di sé, fu un'inspiegabile scomparsa accompagnata da un prezioso ritrovamento.